

Usa Nei 50 Stati i delegati certificano l'elezione alla Casa Bianca

I Grandi elettori
mettono il sigillo:
Biden presidente

di Giuseppe Sarcina

Gli Stati «incoronano» Biden e Harris

Con il voto dei Grandi elettori ufficiale la vittoria dei democratici. Il presidente eletto: «La democrazia ha prevalso»



Abbiamo vinto così tante volte e in così tanti modi differenti...
Siamo semplicemente estasiati di continuare a vincere

Jen O'Malley Dillon vice capo staff di Joe Biden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Ora c'è il timbro ufficiale anche del Collegio elettorale. Joe Biden emerge dalla lunga sequenza dei voti, Stato per Stato, come il presidente eletto degli Usa. Al suo fianco Kamala Harris, la prima donna e la prima afroamericana a ricoprire la carica di vice presidente.

Quando era notte fonda in Italia, il nuovo leader si è rivolto al Paese, esaltando, innanzitutto la tenuta del sistema: «Ciò che batte nel profondo del cuore degli americani è una cosa sola: la democrazia. La fiamma della democrazia fu accesa tanto tempo fa in questa Nazione e niente, neanche una pandemia o un abuso di potere, può estinguere questa fiamma». Biden, inoltre, ha promesso, ancora una volta, che sarà «il presidente di tutti». Il primo «urgente lavoro» sarà quello di «mettere sotto controllo il contagio e fare in modo che l'America sia vaccinata al più presto».

Ma per Donald Trump non è finita. Il presidente in carica è riuscito a trasformare una formalità come il voto del Collegio elettorale in un evento drammatico, seguito in diretta dalle grandi catene televisive del Paese. Eppure nessuno, neanche tra i repubblicani, si aspettava sorprese. I 538 rappresentanti scelti dagli ameri-

cani con le elezioni del 3 novembre si sono riuniti nei singoli Stati, dichiarando le loro preferenze. I delegati sono di solito funzionari di partito o persone che hanno finanziato le campagne. I più noti sono sicuramente Bill e Hillary Clinton che hanno fatto parte del gruppo dei 29 delegati dello Stato di New York.

Le procedure sono ancora in corso, mentre il *Corriere* va in stampa. Biden, comunque, ha superato la soglia di maggioranza, fissata a 270, e dovrebbe ottenere tutti i 306 voti attesi, contro i 232 attribuiti a Donald Trump.

È uno scenario simmetrico a quello del 2016. All'epoca The Donald batté Hillary 304 a 227 e per mesi parlò «di vittoria a valanga». Oggi, invece, continua a insistere contro tutte le evidenze: «Mi stanno rubando le elezioni».

La sua campagna di delegittimazione ha avvelenato la transizione dei poteri, seminato tensione e anche qualche allarme. Dal Michigan alla Georgia, dall'Arizona alla Pennsylvania, i quattro «swing States» decisivi per la vittoria di Biden, arrivano segnalazioni di minacce di morte rivolte ai funzionari che hanno guidato la macchina elettorale. La polizia, ieri, ha deciso di scortare i dieci Grandi elettori del Wisconsin, anche questi pro Biden, fino alla sede del parlamento di Madison, la ca-

pitale dello Stato. In Michigan un deputato repubblicano lo-

cale, Gary Eisen, non aveva escluso disordini davanti al Capitol Hill di Lansing. Il partito lo ha sconfessato, ma intanto le autorità hanno blindato l'edificio, facendo entrare solo i 16 delegati.

L'ultimo passaggio ora è fissato per il 6 gennaio, quando Camera e Senato, riuniti in seduta comune, prenderanno atto della comunicazione del Collegio elettorale e nomineranno ufficialmente il nuovo presidente. Un gruppo di deputati repubblicani, non sappiamo ancora quanto numeroso, cercherà comunque di disturbare anche questo appuntamento. Nel concreto Trump non ha speranze. Il risultato in alcuni Stati potrebbe cambiare solo con il via libera dei due rami del parlamento. La Camera, controllata dai democratici, farà muro.

Ma il boicottaggio di Trump ha messo in luce la grande fragilità del processo elettorale. È lecito chiedersi, per esempio, che cosa sarebbe successo se anche la House of Representatives fosse stata controllata dai repubblicani.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sistema

- L'elezione del presidente degli Stati Uniti, ogni 4 anni, avviene in modo indiretto: i cittadini votano di fatto per i 538 Grandi elettori che formano il collegio elettorale

- I membri del collegio sono scelti nei mesi precedenti al voto da entrambi i partiti, in base al candidato sostenuto e in numero pari alla somma di deputati e senatori di ogni Stato. A formare il collegio elettorale saranno poi gli elettori del partito che ha vinto il voto popolare in ciascuno Stato